

OSTIA ANTICA

Il nome “Ostia” deriva da *ostium* (*os, oris*) ossia bocca, imboccatura o ingresso.

Ostium fluminis, ovvero “foce”, è il nome dell’insediamento nato alle foci del Tevere nel VI secolo a.C. essenzialmente per il controllo delle saline. Circa 300 famiglie furono là dislocate per il controllo delle saline. Durante il dominio di Silla, furono costruite le mura di cinta, dette appunto *sillane*.

Sulla storia di Ostia, il suo sviluppo, la sua importanza commerciale, i suoi porti e il suo sviluppo, dobbiamo però rimandare ad altre fonti. Vogliamo invece anticipare il possibile percorso che effettueremo il 29 maggio in modo da essere preparati a recepire la materia stupenda, fatta di arte e storia, che Ostia ci offre.

Qui di seguito accenneremo ad argomenti, luoghi e resti archeologici non in ordine alfabetico, ma nella sequenza del nostro programmato percorso.

- ***Decumano e Cardo.***

Nella città romana, ma anche negli accampamenti militari, il *decumano* e il *cardo* erano i due principali assi viari; il *cardo* da Sud a Nord, il *decumano* da Est a Ovest. La porta decumana era la porta principale del campo romano, ove sostavano le decime (da cui *decumano*) coorti delle legioni. *Cardo* in latino significa cardine ma anche polo; *duplex cardo* = polo Nord e polo Sud, quindi per analogia, la linea tracciata nei campi da Sud a Nord.

- ***Horrea.***

Erano i grandi magazzini destinati essenzialmente allo stoccaggio del grano e, per estensione, ad altri generi alimentari o materiali di una certa importanza.

- ***Terme dei Cisari.***

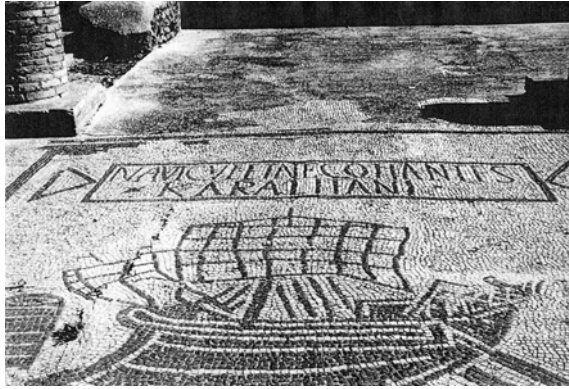
Col nome di *Cisari*, o meglio *Cisarii*, si indicavano i vetturini, o *auriga*, che conducevano il *Cisium*, una sorte di calesse, piuttosto elegante, molto veloce e leggero, una “cabrio” diremmo oggi. Il *cisium* veniva noleggiato per gli spostamenti, anche fuori città, dai benestanti, insomma poteva essere considerato il taxi dell’epoca. I Romani raggiungevano le loro ville, sui colli Albani, spesso servendosi dei *cisia*.

Terme dei Cisari si raggiungono dopo aver percorso alcune decine di metri del *Decumano Massimo*, esser passati davanti al caseggiato del cane *Monnus* e dopo aver voltato a destra per via dei Magazzini Pubblici. Arrivati sulla strada moderna asfaltata si possono vedere il *frigidarium*, l’*apodyterium* ed altre vasche e ambienti di queste piccole terme con mosaici raffiguranti la vita quotidiana e le attività di questi vetturini: il viaggio, la sosta, l’attacco delle bestie con i nomi dei cavalli, quali *pudes* (timido), *pedagrosus* (gottoso), *potis* (possente), ecc...

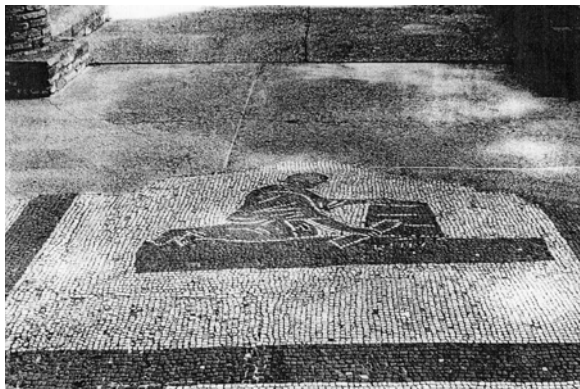
- ***Collegia.***

Con questo nome i Romani indicavano le associazioni professionali, o corporazioni, degli artigiani: muratori, conciatori, calzolai, ramai, vasai, ma anche orafi, musicisti, cambiavalute. Si può raggiungere il **Piazzale delle Corporazioni**, *Collegia*, lasciandosi alle spalle le *Terme dei Cisari*, percorrendo alcune decine di metri della strada moderna e scendendo a sinistra.

Il Piazzale delle Corporazioni occupa un’area di circa 110 x 40 metri, praticamente unito con il Teatro; ingloba 60 piccoli locali (*stationes*) con mosaici di non particolare qualità ma di estremo interesse dal punto di vista storico; rappresentano essenzialmente scene di tipo marino e commerciale. Al centro del piazzale abbiamo il *Tempio di Cerere*; sui tre lati, escluso quindi il lato che guarda il Teatro, vi era un porticato dove trovavano posto questi locali, quasi degli stand, che funzionavano da uffici di rappresentanza. Tra i mosaici più interessanti iniziando dal lato destro, spalle al teatro, incontriamo quello dei *navicularii* (noleggiatori) e *negotiantes Karalitani* (commercianti di Cagliari).



Molto interessante è anche il mosaico dei *Naviculariorum Pic. Nariorum*. Ancora tra i mosaici su cui soffermarsi ricordiamo la misura del grano, dove un commerciante pareggia il grano tramite un moggio.



Su altro mosaico abbiamo rappresentata un'anfora tra due palme di datteri con iscrizione acronimo M.C. che indica la *Mauritania Caesariensis* corrispondente all'attuale Marocco e parte dell' Algeria.

- **Teatro.**

Lasciando il Foro delle Corporazioni ci portiamo ai piedi del Teatro e subito senza parlare di aspetti tecnici e architettonici, si salgono le 22-24 gradinate della scalea e si arriva fino al punto più alto. Dopo aver ripreso fiato, ci si può soffermare sullo splendido panorama che si presenta: dal verde sparso ovunque, dal bianco dei marmi, dal bruno dei caseggiati hai l'impressione di una città che forse dorme ma non è morta; il confronto con Pompei nasce spontaneo: per quanto riguarda il paesaggio, Ostia ne esce vincente.

Ma il momento di pace dura poco: ecco che la nostra guida ricomincia con i suoi dati e con le sue date! Il teatro nasce con Augusto sotto la particolare direzione di Agrippa; comprendeva due ordini di gradinate con una capienza di circa 2000 persone; fu ampliato sotto gli imperatori Settimio Severo e suo figlio Caracalla, raggiungendo una capienza totale di circa 4000 spettatori. Considerando che Ostia poteva forse raggiungere 50.000 abitanti, ben si comprende come il teatro, già a quei tempi, fosse divenuto un mezzo di intrattenimento di massa. Durante la visita accenneremo al tipo di rappresentazioni che venivano offerte; diciamo subito che i classici greci, ma anche le opere di Plauto e Terenzio, erano venute un po' a noia ai Romani. Forse venivano proposti, a partire dal terzo secolo, spettacoli d'acqua come può dedursi dalla presenza di lastre di marmo, poste verticalmente in corrispondenza dei primi gradini, a contenere l'acqua nell'orchestra. Ricordiamo che l'orchestra, nei teatri greci e romani, era il luogo dove risiedevano gli artisti del coro e i danzatori; il coro, con canti, danze e accompagnamento musicale aveva il compito di interrompere l'azione tragica, commentandola.

- **Verso il Foro.**

Lasciatisi alle spalle il Teatro si prosegue per il *decumano* verso il **foro**, ma prima si devia a sinistra in corrispondenza di due cespugli sperando di ritrovare il sentiero che ci condurrà al *Sacello degli Augustali* (la zona è poco battuta e le indicazioni poco precise). Speriamo di avere il tempo e la fortuna di ritrovare questo luogo, molto bello e interessante per i mosaici che lì si trovano!



particolare dei marmi all'interno del Sacello degli Augustali.

Gli Augustali erano liberti cioè schiavi affrancati addetti al culto dell'imperatore. In queste zone vi sono **due statue interessanti** di figure femminili, Sabina moglie di Adriano e Fausta moglie di Costantino; statue interessanti perché ci mostrano due acconciature femminili di epoche diverse. Sabina presenta un'acconciatura classica, mentre Fausta presenta un'acconciatura a ricciolini, molto spiritosa. Se avremo tempo, e se la materia risulterà interessante, parleremo delle acconciature femminili in epoca repubblicana e imperiale e delle *ornatrices* che servivano a casa le grandi dame che con il *calistrum*, forcine e parrucche parziali realizzavano le "messe in piega" più originali.

Percorrendo il decumano massimo sempre in direzione del foro, si gira a destra per Via dei Molini. Si arriva così al molto ben conservato **Panificio**, del secondo secolo d.C., con botteghe poste sulla strada in cui avveniva la vendita del pane che rimaneva insieme al vino annacquato l'alimentazione di base del popolo, alimentazione che era estremamente frugale soprattutto per ragioni di bilancio. I bambini delle famiglie più povere potevano avere alla sera, oltre al pane, pere e noci. Ricordiamo però che il pane di grano compare sulle tavole dei Romani solo nel secondo secolo a.C., il piatto nazionale era fino a quei tempi il *Puls* una sorta di polenta di farina di farro cucinata con acqua e sale. Sempre se avremo tempo accenneremo a ciò che mangiavano i Romani.

- ***Thermopolium.***

Rimaniamo in tema di cibo e vivande per visitare e parlare del *thermopolium* che si trova a pochi passi dal panificio.

Il *thermopolium* è la tavola calda dei Romani ove si servivano bevande calde e fredde, insieme a frutta ma anche salsicce fumanti; diversa funzione avevano le osterie e le taverne che i Romani chiamavano *cupona* o *popina* o *fornix* dove ci si sedeva a tavola e che oltre alle vivande potevano offrire, nel retro del locale, altre prestazioni.

Questo *thermopolium* è di grande fascino; inusuale è il dipinto di ortaggi e brocca che faceva da richiamo e da menù.

- ***Il Foro.***

Ritornando sul decumano massimo, si arriva al Foro che si trova in corrispondenza dell'incrocio tra il decumano e il cardo.

Fino a Tiberio, Ostia non ebbe mai un vero e proprio Foro; il *Capitolium* che si trova su in alto alla destra della piazza, non risulta dedicato a Giove, Giunone e Minerva, non ci sono riscontri di culto dedicato alla triade. Il monumento, alto circa 20 metri, si profila maestoso all'ingresso sulla piazza, imponente è la gradinata che conduce al pronao del tempio che originariamente presentava 6 colonne sulla fronte; magnifiche sono le colonne (o quel che ne rimane) che delimitavano lateralmente l'area rettangolare del *capitolium*.

Sul lato destro dell'area antistante il monumento, è stato innalzato un muro di mattoni su cui sono stati rimontati frammenti del timpano, della cornice, dentelli e fregi vari. E' stata addossata allo stesso muro una statua della vittoria, che per le sue forme in movimento spinte in avanti, possiamo pensare raffigurata in volo; trattavasi quasi sicuramente di un acroterio cioè di una statua posta sulla sommità del frontone.



In asse con il *Capitolium* dall'altra parte della piazza, sorgeva il **tempio di Roma e Augusto** che era stato fatto realizzare da Tiberio in omaggio ad Augusto e per conferire una soluzione monumentale di simmetria del centro cittadino (dalla fotografia allegata abbiamo un scorcio del Tempio di Roma ed Augusto).



Guardando il Campidoglio, si ha sulla sinistra un edificio, quadrato, in mattoni e rivestito originariamente di marmo. Questo edificio è in genere identificato con la *curia*, cioè con il luogo di riunione del consiglio dei decurioni (sorta di consiglio comunale). E' abbastanza normale che la curia sorga nei pressi del foro, ma è stata avanzata la fondata obiezione che la cella è troppo limitata per ospitare un consiglio di cento membri e che mancano i posti a sedere sui tre lati.

- **Il Larario, i Templi repubblicani la Domus di Amore e Psiche.**

Sempre sul decumano, sul suo lato destro, s'incontra il **caseggiato del Larario**. Trattasi di un interessante edificio con botteghe che si affacciano sulla strada e sul cortile interno; dà un'idea degli spazi ristretti entro cui dovevano muoversi; raffinata è l'edicola votiva dedicata agli dei lari protettori della casa e in particolar modo dei commercianti.

Proseguendo per il decumano si imbecca a destra via della Foce. Sulla sinistra si trova il **Mitreo** delle pareti dipinte, uno dei tanti mitrei di Ostia, non comunque di particolare importanza. Se avremo tempo visiteremo l'altro che però si trova nella parte meridionale degli scavi. Accenneremo comunque a questi culti misterici di Mitra provenienti dalla Persia.

Sulla destra di via della Foce, poco più avanti **l'area sacra di epoca repubblicana**. Tra i vari templi che sorgono in questa zona ci soffermeremo davanti a quello di Ercole.



E' il più grande e importante dell'area. Il culto era oracolare e la posizione di questo santuario posto all'esterno della cinta muraria della città più antica, in direzione del mare, fa pensare che all'oracolo di Ercole (divinità guerriera) si rivolgessero per ricevere gli auspici i comandanti delle flotte militari che salpavano dalla foce del Tevere.

Sempre in corrispondenza di via Foce, un po' all'interno, si incontra la stupenda **Domus di Amore e Psiche**. E' una casa signorile di tarda età imperiale, riccamente decorata e abitata da un'unica famiglia di alti funzionari o di agiati commercianti.



Dal vestibolo si accede a un corridoio con pavimenti a **mosaico policromi**. Sul lato destro della Domus si apre, tramite una serie di arcate su pulvini di travertino e colonne, un **giardino scoperto**, o *viridarium*, con ninfeo e nicchie. Il ninfeo era uno degli elementi tipici di queste lussuose case romane; ma quello su cui vorrei soffermarmi è il tablino, la stanza dove si ricevevano gli ospiti che è decorato con uno splendido pavimento geometrico in *opus sectile* e con specchiature di marmi alle pareti. Chi ha visitato la mostra della pittura romana alle scuderie

del Quirinale, ricorderà che nella prima stanza della mostra, sulla destra appena entrati, avevamo rappresentati pitture di riquadri, in falso marmo che adornavano le pareti delle domus di prestigio.

Questo motivo delle lastre marmoree, per ornare e impreziosire case, cappelle e luoghi sacri è stato ripreso da molti grandissimi pittori del Rinascimento, si pensi ad Andrea del Castagno, Domenico Veneziano e altri che trassero dalla grande arte di Roma preziosi suggerimenti.

Con questo penso di aver terminato la descrizione delle principali opere che riusciremo a vedere nei tempi programmati, rimandando ad altra occasione (inizi settembre) la visita a tutto ciò che c'è ancora da vedere; ci viene in mente: il **Caseggiato del Serapide**, il **Mitreo dei Serpenti**, le **Terme dell' Invidioso**, i mosaici delle **Terme dei Sette Sapienti**, le **Case Giardino** e **l'insula delle Muse**, la **Sinagoga**, il **Campo della Magna Mater** e la **Necropoli** con via delle Tombe e tante altre meraviglie.